

Nell'accingermi a firmare come direttore responsabile il numero 65 de "Lo Scoglio" (ma il primo per me), permettetemi un doveroso saluto alla redazione, ai collaboratori, agli abbonati, ai lettori così affezionati, a tutti coloro che all'Elba o fuori ci leggono con fedeltà e passione. Un dovuto ricordo a colui che indegnamente sostituisco, Fortunato Colella, non più tra noi; il suo spessore culturale, la sua profonda conoscenza della storia dell'Elba e dell'Arcipelago, il suo traboccante amore per tutto ciò che si produceva nell'isola ne hanno fatto un personaggio difficile da imitare, in un certo senso insostituibile. Da parte mia entro con molta umiltà nella famiglia di questa rivista che fin da subito mi ha dimostrato simpatia e comprensione, mi ha messo a disposizione l'organigramma e mi ha fatto sentire a mio agio. Collaborerò con la convinzione di far parte di un gruppo collaudatissimo, raccogliendo un'eredità davvero preziosa, che intendo quanto meno conservare, se non potrò accrescerla, ripromettendomi di continuare la tradizione del periodico che ha uno spazio suo - originalissimo - nel panorama culturale elbano, in un'epoca in cui le tecniche multimediali promettono di sconvolgere il panorama dell'informazione e della comunicazione del nostro ambiente isolano.

Credo nei valori universali che hanno reso grande il nostro piccolo scoglio in Italia e nel mondo (la convivenza pacifica con diverse culture ed etnie, la tolleranza, l'ospitalità, l'attaccamento viscerale alla propria terra. Questo è il mio biglietto da visita. Sulla promozione di questi valori costruiamo la nostra esperienza che inizia da oggi. Che il cammino sia ricco di appuntamenti e di interessanti incontri.

Luigi Cignoni

Se i veneziani hanno giustificati motivi per rifiutare la statua di Napoleone proveniente da un'asta di Sotheby's di New York, gli elbani ne hanno altrettanti per accoglierla, a determinate condizioni, sulla loro isola. Infatti, come scrisse Giuseppe Prezzolini, essa è diventata "famosa in tutto il mondo perché Napoleone ne scappò via".

Fu dunque dall'epoca del suo esilio che all'Elba iniziò e si affermò il turismo. Basti pensare che durante il suo breve esilio furono più di ottocento i visitatori di nazionalità inglese. E allora non c'erano ancora i torpedoni.

Ritorni pure l'imperatore, questa volta scolpito nel marmo da Domenico Banti nel 1811. Il sindaco dott. Giovanni Ageno ha assicurato il suo interessamento all'acquisto simbolico dell'opera tumultuosamente contestata dalla popolazione veneta.

* * *

Il Consiglio regionale toscano ha recentemente dato il via all'aggiornamento del suo programma di interventi per ricordare le stragi naziste, prevedendo altresì una spesa di 77.468 Euro per l'anno in corso. Che sia questa la volta buona per onorare il sacrificio dei portoferraiesi e degli elbani tutti nel corso dell'ultima guerra? Quel che avvenne fu uno dei fatti più tragici e sanguinosi accaduti sul suolo italiano, contrassegnato da ingenti distruzioni, e colpevolmente dimenticato anche dallo Stato.

* * *

Sulle pagine regionali di un diffuso giornale nazionale abbiamo letto che:

MAZZI ATEBANO, nato a Capoliveri nel 1925, bersagliere, fu arrestato a Tolmino (Friuli) il primo maggio del 1942 e cacciato a forza nelle foibe istriane. Essendo un giovane di leva avrebbero potuto accusarlo nell'ipotesi peggiore di essere italiano.

Sembra che la famiglia abiti ora nel Piacentino. C'è forse a Capoliveri chi lo ricorda e può dirci di più?

* * *

Alcuni fedelissimi abbonati ci segnalano che su libri e riviste culturali elbane compare una foto a colori tratta evidentemente dalla copertina dello "Scoglio" n° 9 (1987), che rappresenta una pittura ignorata del celebre Paul Klee, ovvero "Portoferraio: una città su due colli".

Questa però non fu da noi riprodotta, per motivi tecnici, nei suoi colori originali, bensì abilmente artefatti, e ciò ne denuncia la



provenienza. L'episodio può avere conseguenze di natura giuridica, quando si usi roba altrui senza alcuna autorizzazione. Rispondiamo che adiremo le vie legali se il caso dovesse ripetersi, con l'utilizzo indebito di materiale di nostra unica ed esclusiva proprietà e sottoposto oltretutto a qualche intervento di restauro.

Altri lettori ci fanno osservare che alcuni sedicenti storici insistono nel dichiarare che la "medaglia di Sant'Elena" fu ideata proprio dall'Imperatore su quell'isola sperduta dell'Atlantico per decorare i suoi "grognaards" elbani. Succederà che questa "panzana" verrà accreditata e si dimenticherà che venne coniata da Napoleone III per tutti coloro che presero parte alle battaglie dello zio.

* * *

Nello scorso giugno si è celebrato, il XXX "Premio Isola d'Elba - Brignetti", che ha veduto vincitore Luca Desiato con il libro "Dal giardino murato". Un romanzo epistolare basato sulla corrispondenza dell'autore con una monaca di clausura. Poiché la rivista è già in corso di stampa rimandiamo al prossimo numero il servizio relativo. Vogliamo tuttavia precisare, senza essere critici, che tra i promotori del premio non bisogna dimenticare, con Pampaloni e Doni, almeno Giorgio Varanini, Carlo Laurenzi, Stelio Celebrini, Dario Gasperini.

* * *

Siamo lieti di constatare che la nostra rievocazione dell'"Assedio di Portoferraio" fatta sul n° 51 di questa rivista, tratta in gran parte da alcuni diari manoscritti inediti, ha suscitato un vivo interesse tanto che è stato ampiamente celebrato il bicentenario dell'avvenimento.

Il Centro di Studi Napoleonici e di Storia dell'Elba lo ha fatto con due giornate (a Marina di Campo e a Portoferraio) dedicate all'episodio storico pressoché ignorato. L'European Napoleonic Society (E.N.S.) di Milano, in collaborazione col Comune di Portoferraio, ha infine organizzato la rievocazione di quanto accadde tra il 1801 e il 1802 con 500 figuranti, accampati sulle fortezze medicee: non sono mancati scontri, per fortuna incruenti, tra truppe francesi e inglesi.

Napoleone non c'era, anche se qualcuno se ne è meravigliato: aveva dato solo ordine di far capitolare Portoferraio, meravigliandosi della sua resistenza. Una piccola e ridicola stonatura: un reparto francese gridava "Vive l'Empereur!", non sapendo che allora era solo Primo Console e non sognava ancora l'impero.